

CORNELIO FABRO, *Percezione e Pensiero*, Segni (Rm), Edivi, 2008, 591, € 45,00.

La Provincia italiana S. Cuore (padri stimmatini), congregazione religiosa cui apparteneva il p. Cornelio Fabro (1911-95), noto filosofo italiano del secolo XX, inizia con questo volume l'esecuzione del Progetto Culturale Cornelio Fabro, promosso dall'Istituto del Verbo Incarnato, della stessa congregazione religiosa, di pubblicare tutte le opere edite e inedite del Fabro, in quattro parti: scritti e libri pubblicati dal 1939 al 1993; scritti e cioè contributi, articoli e recensioni; opere inedite, e cioè dispense dei corsi, conferenze e omelie; opere inedite e libri postumi, con annotazioni, note personali, lettere. Si aggiunge un volume di Supplemento contenente traduzioni, con introduzioni e note.

Non viene invece fornito il piano di edizione, che comprenderà parecchi volumi, di cui il presente è numerato come sesto della prima parte delle Opere Complete, trattandosi appunto di un volume edito nel

1941, anche se non è la sua prima opera in ordine cronologico.

Segnaliamo a università e istituti filosofici italiani, a cultori della materia filosofica, questa edizione delle Opere complete di Fabro, un giusto e meritato riconoscimento delle sue ricerche filosofiche e dei contributi che egli ha dato alla filosofia cristiana e italiana. Fabro, docente in Università italiane statali e pontificie romane, ha infatti al suo attivo brillanti ricerche sulla nozione di partecipazione in san Tommaso, di cui ha criticamente riproposto la nozione autentica di *actus essendi* e di Dio come *ipsum esse subsistens*, liberando il neotomismo dall'essenzialismo dell'ente o dalla riduzione dell'essere alla fattualità o esserci dell'essenza concettualmente possibile; si è a lungo interessato all'esistenzialismo in particolare di Kierkegaard, di cui tradusse per primo le opere in italiano e ne diede una propria interpretazione. Egli cercò di ricondurre l'esigenza

esistenzialistica religiosa kierkegaardiana allo spiritualismo, cioè di ricondurre l'esistenza umana come libertà al problema della verità e, in ultima analisi, di Dio; fondò pure il Centro italiano di studi kierkegaardiani. Infine è notissima la sua interpretazione dell'ateismo filosofico europeo, come sviluppo consequenziale dell'immanentismo dell'essere alla coscienza del padre della filosofia moderna, Cartesio, che la rende antimetafisica e atea. Fondò infine l'Istituto di storia dell'ateismo presso l'Università Urbaniense.

Studi filosofici rigorosi, come quello edito in questo volume, giustificano la fama che egli ebbe. Ovviamente ci fu un aspetto tardivo della sua operosità filosofica e teologica che lo portò a conclusioni talvolta aspre contro la modernità e la filosofia moderna. Ricordiamo la celebre conclusione, quasi da profeta, sulla filosofia moderna e il suo ateismo, in cui indicò l'«incipit della tragedia del mondo moderno». L'analisi fu contestata da Abbagnano, che gli chiese che significato avesse condannare per intero la filosofia moderna, rischiando di eliminare il cristianesimo e la filosofia cristiana dalla filosofia moderna e dalla filosofia; e fu contestata signorilmente da A. Del Noce, che propose un'altra lettura dell'ateismo della filosofia moderna come problema interno alla filosofia moderna attraversata da un'ambi-

guità non risolta e da risolvere per l'avvenire della stessa filosofia moderna, la famosa tesi dell'ateismo della filosofia moderna come opzione postulativa circa la condizione umana, una specie di natura pura, né elevata alla grazia né redenta, posta a premessa di una prassi politica. Gli si deve riconoscere tuttavia come merito indiscutibile che egli argomentava le sue posizioni, il che gli valse di essere giudicato un valido filosofo, di cui doversi occupare, da parte di filosofi cristiani e laici.

Nota ancora è la sua critica alla teologia di Karl Rahner e alla sua svolta antropologica in merito al problema Dio, o la sua dura critica alla teologia progressista, battezzata senza resti come avventura. È innegabile che la sua vena polemica finì anche talvolta in qualche vicolo cieco come il suo persistere nella condanna «*Post obitum*» del Rosmini, smentita dalla pubblicazione dei documenti storici e dalla beatificazione del Rosmini.

Perciò la parte più attesa di queste Opere complete è costituita dai volumi della terza e quarta parte, l'edizione cioè degli inediti che permetteranno di mettere a confronto i volumi editi con l'itinerario della ricerca di Fabro, in particolare progetti di scritti, correzioni, e lettere, di cui attendiamo perciò la pubblicazione.

G. Pirola